LA MATEMATICA DEI VOLUMI

di Gianni Galassi

Macchina fotografica / Spazi contemporanei
Bianconero / Campo lungo

Quattro punti di una quadratura rigorosa, efficace, storicamente riconosciuta. Un modello, stilistico e concettuale, che attraversa il Novecento e segue la naturalezza atavica dell'occhio cliccante. Qui risiede la Fotografia senza orpelli furbetti, la storia del mezzo ma anche la plausibilità del suo futuro iconografico. Di contro, lungo la forbice tra norma meccanica e artificio digitale, la tipicità fotografica si contamina con altri linguaggi e crea slittamenti di senso, su quel filo tecnologico che indica le strade espressive ad uno strumento curioso, mai sazio per natura neutrale. Da tale apertura nascono sbandamenti pericolosi e necessari, anomalie estetiche che ampliano lo scibile storico della visione. La fotografia, insomma, rispetta il mezzo senza tradire se stessa davanti al mondo evoluto. Eccola allargare lo spettro elaborativo sull'energia di epoche, contesti, storie e ambizioni individuali. A conferma che conta, sempre e comunque, la qualità talentosa dello sguardo. E che una formula espressiva, anche la più sperimentale, emerge dalla specifica necessità, da un legame stabile tra l'occhio e l'oggetto prescelto.

Palazzi / Chiese
Muri / Finestre
Pavimentazioni / Grate
Terrazzi / Sedie
Scale / Altro

Cresce la complessità fotografica e anche il paesaggio cambia, sussulta, si gonfia e comprime, incastra memorie e rischi avanguardistici. Mostra il suo organismo fluttuante, le narrazioni urbanistiche, i ritmi sincopati del battito architettonico. Palazzi, chiese, musei, edilizia residenziale e popolare, teatri e auditorium, legami tra vecchio e nuovo, capannoni, luoghi industriali... siti che plasmano chirurgicamente la propria pelle, lifting di miglioramento o ricostruzioni radicali, senso del vuoto ritrovato e pienezze ormai consapevoli. Un paesaggismo tra memoria e ambizione, rispetto e azzardo, sgretolamento e tecnologia. Uno specchio fedele della dolce inquietudine che smuove il mondo contemporaneo.

Il progetto di Gianni Galassi, captando la forbice tra tradizione e tecnologia, privilegia il teorema lineare dei quattro punti: macchina fotografica, spazi contemporanei, bianconero, campo lungo. Nessun trucco o modifica ma una spiccato talento per la geometria spaziale, un'attitudine visiva per la pulizia neoplasticista che incontra un possibile cotruttivisimo organico, come se dietro la geometria perfetta respirassero alcuni giganti in ferro e cemento. L'immagine denota compiutezza e sensualità ascetica, fende l'atmosfera dei cieli accoglienti, possiede la secchezza dei tagli netti. Vedi gli elementi nel loro candore possente, giganti silenziosi con quel loro scheletro che pietrifica lo spazio scenico.

Uno stile puntuale che ragiona sui temi classici del vedutismo fotografico, seguendo vicende che riconducono ai migliori rivoluzionari: Làzlò Moholy-Nagy, Berenice Abbott, Margareth Bourke-White... Immaginate inquadrature di perfezionismo euclideo, angoli in soggettiva vertiginosa, contrasti tonali (idealmente) tagliati con strumenti da oreficeria. Il bianconero riprende le matrici nette di André Kertész, poi vibra d'improvviso sulle note astratte di Mario Giacomelli. Le forme si stagliano sui cieli coi perimetri saettanti di Franco Fontana ma senza colori rigonfi. Tutto è luce sacrale del bianconero calibrato. Lo scenario funziona e ti trascina dentro, ascolti uno strano silenzio metafisico ma anche il lontano rumore di qualche storia fuoricampo, sempre più distante dal battito regolare di una regia concentrata, quasi ipnotica nell'attendere la giusta sinergia.

La planimetria di uno sguardo geometrico
La fotografia come nuovo confine del disegno
Lo spazio reale di un viaggio mentale

Luoghi italiani, francesi, austriaci... spazi dalle linee rigorose e dai volumi decisi... aperture in panoramica, angoli che avvolgono e si impongono... ma soprattutto un battito ideativo di precisione matematica. Percepisci gli ideali algoritmi del cemento armato, le radici quadrate di un edificio, le equazioni di ogni trasparenza, i teoremi della complessità strutturale. Una matematica fotografica dei volumi architettonici, sintonizzata sui pieni abitabili ma anche sui vuoti aerei, su nuvole e ombre, su zone nascoste che si intravedono appena. Lo scenario pare un disegno minuzioso dagli eleganti intarsi in grafite. Una grana che, pur regolandosi con sintesi epidermiche, ricorda la matita di Serse ed Omar Galliani senza perdere il suo congenito iperrealismo tecnico. C'è davvero un cortocircuito della messa a fuoco, il bianconero si interiorizza, i dettagli raccontano il privilegio del nascondimento.

L'immagine diventa dubbio
Le strutture confondono
I dettagli simulano altro dalla propria natura

Quel mondo sfiora i confini ambigui dell'astrazione involontaria. La forma urbana si trasforma in segno figurativo. E il segno idealizza l'armonia pittorica del paesaggio reale. E' come se un denso collante unisse la verità fisica al suo contraltare astratto. Una visione siamese che, definendo pieni e vuoti in maniera matematica, partorisce ombre imponenti, pesi specifici del vuoto, galleggiamenti informali di nuvole cotonose.

Tutto evidenzia la schiena nascosta, il contenuto dietro la pelle.

Gianluca Marziani